

Aggiornamento sulle prassi e procedure relative all'accesso ai diritti e al trattamento dei cittadini stranieri presso l'hotspot di Pantelleria

Luglio 2024

Contenuti

Introduzione	1
La rotta e le procedure allo sbarco	3
Le condizioni materiali dell'hotspot e i servizi	4
La privazione della libertà personale	7
Identificazione, classificazione e accesso alla richiesta di protezione	7
Accertamento della minore età	8
Arrivo a Trapani e accesso alla richiesta di protezione	9

Introduzione

Nel territorio di Pantelleria, in una condizione di totale invisibilità, è attivo un centro hotspot, utilizzato come primo soccorso e identificazione dei cittadini stranieri in ingresso sul territorio italiano. Al fine di ottenere informazioni aggiornate rispetto alla recente gestione e alle procedure attuate nei confronti delle persone migranti e dei minori abbiamo inviato una richiesta di accesso civico alle autorità competenti ed effettuato un sopralluogo dal 9 al 12 maggio 2024 con relativo ingresso all'hotspot da parte di una delegazione di soci e socie ASGI.

Dal sopralluogo e dall'esito dell'accesso ([qui](#) trovate il riscontro della Prefettura di Trapani del 15 aprile 2024) si conferma Pantelleria come un importante punto di sbarco di persone di nazionalità tunisina provenienti dalla Tunisia. Per comprendere la consistenza del fenomeno si osserva che si tratta di almeno 5 mila persone tra donne, uomini e minori che ogni anno arrivano a Pantelleria (solo dal 11.08.2023 al 18.03.2024 sono stati 3234). Durante la permanenza, i cittadini stranieri sono sempre privati della loro libertà personale, non possono telefonare liberamente (i loro telefoni cellulari sono sequestrati e le loro conversazioni sono ascoltate), vengono raccolte le loro generalità ma non viene formalizzata la volontà di richiedere asilo se non tramite procedure poco standardizzate e quindi difficilmente verificabili. La loro permanenza in Italia e la definizione della loro condizione giuridica sembra come sospesa, in un limbo giuridico e di fatto tra ingresso e non ingresso fino al loro arrivo a Trapani che può avvenire, a seconda delle condizioni meteo marine, anche a distanza di vari giorni.

Infine, una volta giunti a Trapani, come confermato dalla Questura di Trapani nella risposta all'accesso civico ([qui](#) trovate il riscontro della Questura di Trapani), i cittadini stranieri sarebbero trasferiti (incluse le donne e i minori) presso il CPR di Milo per le operazioni di fotosegnalamento e in attesa di essere trasferite presso i centri di accoglienza o in strutture di trattenimento. Si segnala, tuttavia che, come

noto, il CPR di Milo a Trapani è chiuso da mesi proprio a causa delle condizioni incompatibili con qualsiasi forma di permanenza e pertanto si contesta la legittimità di tale operato.

L'esperimento Pantelleria si conferma di estremo interesse alla luce della riforma dei Regolamenti sull'asilo approvati dal Parlamento Europeo. Nei Regolamenti sembrano recepite le più importanti e illegittime prassi viste a Pantelleria e quindi la sistematica detenzione in frontiera, la sospensione delle garanzie costituzionali in termini di libertà personale, diritto alla libera comunicazione con l'esterno, di controllo giurisdizionale e reclamabilità immediata dei propri diritti e accesso al diritto di asilo.

Nell'ambito del nuovo assetto normativo e di fatto, non ci si può non chiedere come queste esperienze conosciute in Italia ormai da anni e recepite nei nuovi Regolamenti saranno di fatto implementate sempre più in altri luoghi (si pensi al trasporto delle persone a bordo delle navi militari dal mediterraneo centrale fino ai centri in Albania) o come potranno essere compatibili con la nostra carta Costituzionale, che ancora rimane centrale e imprescindibile nella tutela dei diritti fondamentali, inclusi quelli dei cittadini stranieri.

I precedenti report sono consultabili ai seguenti link [2022](#) e [2023](#).

In modalità analoghe a quelle degli anni passati, la delegazione di soci e socie ASGI ha svolto il sopralluogo del maggio 2024 con l'obiettivo di comprendere le più recenti evoluzioni relative alla formalizzazione dell'approccio hotspot a Pantelleria. In tale contesto ha incontrato, in presenza o telematicamente, diversi attori coinvolti in vario modo nella gestione delle politiche migratorie sull'isola, quali l'ente gestore la "cooperativa sociale sanitaria delfino" del hotspot di Pantelleria; l'Arma dei Carabinieri; l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (Frontex); UNHCR; il Comune di Pantelleria; la Misericordia, associazione

fino alla scorsa estate incaricata dal comune per l'assistenza dei migranti all'interno del centro e ora uscita dalla sua gestione; la Caritas.

La rotta e le procedure allo sbarco

La Prefettura di Trapani rappresenta che nel periodo dall'11.08.2023 al 18.03.2024, sono arrivate a Pantelleria 3234 persone migranti, tutte di nazionalità tunisina, di cui 2918 uomini e 316 donne, 228 nuclei familiari e 663 MSNA.

In base a quanto riportato dai soggetti intervistati, gli sbarchi autonomi vengono coordinati dai Carabinieri mentre gli sbarchi "assistiti" vengono coordinati dalla Guardia Costiera e Capitaneria di Porto. Allo sbarco sono presenti le forze dell'ordine (Carabinieri o Guardia di Finanza) e Frontex. Le segnalazioni arrivano dagli abitanti dell'isola oppure a seguito del pattugliamento effettuato dalle motovedette della Capitaneria di Porto e Guardia di finanza, mentre il rintraccio sul territorio avviene solitamente grazie alle segnalazioni ai Carabinieri prevalentemente provenienti dagli abitanti.

Rispetto all'impatto del fenomeno sul contesto locale, gli effetti sembrano essere minimi, almeno a seguito delle interviste effettuate, soprattutto laddove le persone rimangono trattenute all'interno dell'hotspot per tutta la durata della permanenza sull'isola fino al momento di imbarco per Trapani (che avviene sul traghetto di linea). Fa da pendant a questa considerazione il fatto che la popolazione dell'isola sia stata abituata dalle forze dell'ordine a comunicare immediatamente la presenza di un cittadino straniero verosimilmente migrante, così da garantire un immediato intervento e un (ri)accompagnamento presso il centro.

Le condizioni materiali dell'hotspot e i servizi

La delegazione ha potuto effettuare accesso all'hotspot, il quale era vuoto al momento del sopralluogo.

La Prefettura di Trapani rappresenta che il Centro ha una **capienza di nr. 40 posti** suddivisi in nr. 5 moduli da 8 posti, sono presenti nr. 1 modulo infermeria nr. 2 modulo bagni nr. 2 blocchi docce nr. 2 modulo da destinare per eventuali casi da isolare per malattie infettive sono altresì presenti: nr. 1 stanza utilizzata come sala mensa; nr. 1 stanza utilizzata come sala di prima accoglienza; nr. 1 stanza colloqui; nr. 1 stanza magazzino nr. 1 stanza riservata alle forze dell'ordine; quando i numeri dei migranti accolti lo consentono viene distinta l'accoglienza degli uomini dalle donne e dai minori non accompagnati e ad ogni gruppo viene destinato un servizio igienico. La prefettura nell'accesso agli atti conferma anche che il numero massimo di cittadini stranieri che hanno soggiornato presso il Centro di Pantelleria è di nr. 416 nella giornata del 20 settembre 2023. Secondo quanto riportato dalla Prefettura di Trapani, nel periodo dall'11.8.2023 al 18.3.2024 i **tempi medi di permanenza** all'interno del centro sono stati 2/3 giorni, salvo in caso di condizioni climatiche avverse che non consentono il trasferimento via mare.

Durante la visita è stato rilevato che la struttura è divisa in **due ambienti separati da un cancello**: nel primo spazio si trova la mensa, i container dove pernottano gli uomini, un ufficio adibito a segreteria/spazio per colloqui con il legale dell'ente gestore/colloqui con la psicologa, bagni e una tenda apparentemente mai utilizzata. Il secondo ambiente è dedicato al pernottamento di donne e minori, ma in caso di flussi massicci il cancello separatore rimane aperto. I luoghi per il pernottamento e la mensa sono muniti di aria condizionata. Il centro è in via di ampliamento per ulteriori nr. 60 posti (i locali sono già in costruzione e adiacenti

all'ex Caserma Barone). Ci viene riportato che saranno destinati a donne e bambini.

Le **condizioni di detenzione dei minori** appaiono allarmanti. Infatti, nella risposta alla richiesta di accesso civico già indicata, la Prefettura di Trapani rappresenta che dall'11.08.2023 al 18.03.2024 i minori non accompagnati ospitati e quindi trattenuti presso il centro sono stati 663, anche per periodi lunghi nei casi in cui le condizioni climatiche non consentono il rapido trasferimento. Inoltre, per ammissione della stessa Prefettura, gli spazi per i minori sono separati da quelli per gli adulti solo quando i numeri lo consentono.

Rispetto all'**accesso ai servizi** i cittadini stranieri appena arrivati nel centro di Pantelleria possono richiedere di svolgere colloqui di assistenza psicologica su base volontaria. Allo sbarco, la prima visita viene svolta dal personale medico dell'azienda sanitaria provinciale, informato dalle forze dell'ordine, che provvede a verificare l'idoneità alla vita in comunità anche in condizioni di trattenimento. Le visite non sembrano riguardare anche la vulnerabilità psichiatrica o psicologica.

Per ciò che riguarda il **diritto alla corrispondenza** si ritiene che lo stesso sia gravemente compromesso. La struttura infatti non dispone di telefoni fissi e pertanto i contatti telefonici dall'interno all'esterno vengono gestiti da un mediatore culturale che, nel pomeriggio, mette a disposizione un telefono cellulare per consentire le telefonate ai migranti ed assiste alla telefonata. Non vi è quindi né libertà di poter comunicare liberamente con i propri familiari, in quanto le conversazioni sono costantemente ascoltate, né libertà di scegliere l'orario più opportuno. I telefoni cellulari personali vengono ritirati (in assenza però di un verbale di sequestro) ed inseriti in buste nominative, per poi essere consegnati al personale dell'ufficio immigrazione della Questura di Trapani al momento della presa in carico. Prima del sequestro, è possibile consultare solo la propria rubrica in modo da conoscere i numeri di telefono necessari. Infine, il personale dell'ente

gestore precisa che astrattamente è prevista la possibilità che soggetti terzi possano telefonare al numero fisso dell'ente gestore e chiedere di interloquire con il cittadino straniero accolto, ma che questo non è mai avvenuto.

All'ingresso dell'hotspot, tutti i cittadini stranieri vengono **perquisiti** per evitare che gli stessi facciano ingresso con oggetti pericolosi. Al momento del sopralluogo, però, erano in servizio presso i Carabinieri solo 8 persone di sesso maschile e sembra che venga chiamato del personale femminile proveniente da Trapani in caso di arrivo di donne.

Il personale dell'ente gestore ci spiega che, come da bando, provvedono a fornire **assistenza legale**, attraverso una informativa generale, dando priorità a famiglie e minori. L' informativa viene elargita tramite una brochure in italiano ed arabo e avviene dopo la pre-identificazione. Chi ne fa richiesta può parlare con l'avvocato, il quale fissa colloqui in base alle disponibilità e al numero dei cittadini che ne fa richiesta.

Per quanto riguarda la **presenza delle organizzazioni internazionali** si fa presente che le stesse non risultano essere mai entrate nell'hotspot, sebbene almeno UNHCR, Save The Children e UNICEF siano tutte autorizzate all'ingresso. Sono invece presenti all'interno del centro operatori della missione europea Frontex, i quali presenziano alle fasi di sbarco e, all'interno del centro, sono autorizzati a svolgere interviste individuali. Ci viene riportato che queste interviste avvengono su base volontaria ed anonima e riguardano esclusivamente l'eventuale coinvolgimento di trafficanti nell'ambito del viaggio, informazioni che verranno poi trasmesse all'autorità nazionale competente.

La privazione della libertà personale

Tutti i soggetti intervistati hanno confermato che i cittadini stranieri ospitati all'interno dell' hotspot non possono uscire, sebbene non ci sia alcun provvedimento di arresto o altra decisione di limitazione della libertà personale convalidata dall'autorità giudiziaria. Tale condizione permane fino al momento del trasferimento a Trapani per la definizione della loro posizione giuridica. Tale ricostruzione è altresì confermata dalla Prefettura di Trapani che riporta come i cittadini stranieri siano di fatto trattenuti all'interno dell'hotspot di Pantelleria. La Prefettura afferma infatti che nelle more del trasferimento a Trapani, in quanto non ancora fotosegnalate, le persone *“devono essere vigilate e non possono lasciare la struttura, salvo che per motivi sanitari. La regolamentazione delle entrate e delle uscite è gestita dalle Forze dell'ordine che presidiano la struttura h24.”*

Identificazione, classificazione e accesso alla richiesta di protezione

Dal molo di sbarco avviene l'immediato trasferimento presso il centro, in cui, come ci viene riferito a più riprese, non avvengono identificazioni, e dove anzi, le procedure che hanno luogo sono “superficiali”, in quanto le vere procedure avvengono solo a Trapani. Nel centro di Pantelleria viene stilata una lista di pre-identificazione, mentre il foglio notizie viene compilato dalle forze di polizia solamente in un secondo momento con le informazioni fornite dai cittadini stranieri. Successivamente alla pre-identificazione, ad ognuno viene messo un bracciale con data, numero dello sbarco e numero della persona.

Si conferma quindi che, al momento, non c'è la possibilità di sottoporre le persone a **fotosegnalamento**. Occorre altresì precisare che la Prefettura di Trapani rappresenta che sono in fase di ultimazione le attività di predisposizione e

adeguamento degli impianti tecnologici e delle dotazioni necessarie per lo svolgimento presso quel centro delle procedure di identificazione e fotosegnalamento dei migranti a cura del personale della locale Questura.

Con riferimento all'**esercizio del diritto d'asilo**, nel corso degli anni, è stata rilevata la sistematica impossibilità di presentare una richiesta di protezione internazionale durante la permanenza sull'isola. Ciò viene confermato dalla Prefettura di Trapani laddove le manifestazioni di volontà vengono registrate solo dopo la completa identificazione, successiva al trasferimento a Trapani, con conseguente grave mancanza di protezione per un tempo variabile. Sembrerebbe che presso l'hotspot venga solo annotato, a fianco del nome, un simbolo con il quale riportare la volontà espressa di richiedere protezione internazionale, senza però riscontri effettivi sul recepimento di tali indicazioni a Trapani, dove al contrario alle persone viene fatto compilare un secondo foglio notizie. La procedura non è standardizzata e per questo risulta del tutto incontrollabile ed esposta al rischio di omissioni e ritardi. Durante le interviste, viene comunque confermato che se la domanda di asilo è presentata a Trapani non vi è rischio che la stessa sia considerata "tardiva" solo perché formalizzata in seguito al trasferimento e non già a Pantelleria.

Accertamento della minore età

Non ci sono procedure di verifica della minore età neppure in caso di dubbio. Infatti, come riportato dal personale dell'Arma dei carabinieri, quando un cittadino straniero si dichiara minore, lo stesso viene sempre indicato come minore ma, nel caso in cui abbia un aspetto che lascia pensare alla maggiore età, lo segnalano alla Questura che poi svolgerà le indagini rilevanti una volta trasferito a Trapani.

Arrivo a Trapani e accesso alla richiesta di protezione

Come precedentemente riportato, la manifestazione di volontà viene registrata solo a seguito del trasferimento a Trapani e della completa identificazione. Non è stato possibile chiarire il meccanismo attraverso il quale le eventuali segnalazioni dell'ente gestore vengano prese in considerazione nell'ambito della compilazione del secondo foglio notizie.

La procedura di identificazione avviene alternativamente sul molo di sbarco a Trapani o nei locali del CPR di Milo. In questa fase, l'accesso degli enti di tutela preposti all'erogazione di informativa legale e identificazione delle principali vulnerabilità non è garantito in maniera omogenea e tempestiva. Dai riscontri ricevuti emerge infatti che non sempre al trasferimento verso Trapani coincide l'attivazione del "dispositivo sbarco" e delle conseguenti procedure operative, le quali prevedono il coinvolgimento, tra gli altri, degli enti di tutela. Tale mancanza viene giustificata dalla scorporazione geografica e temporale dell'evento sbarco, suddiviso tra Pantelleria e Trapani. Conseguenza a questa mancanza è un limite all'erogazione di informativa legale ai migranti in arrivo da Pantelleria in una fase precedente alla loro completa identificazione. Al contempo, manifestazioni di richiesta di protezione fatte emergere successivamente alla completa identificazione e compilazione del foglio notizie risultano ostacolate dalle autorità preposte. Alla grave mancanza di protezione per un tempo variabile nelle more del trasferimento da Pantelleria a Trapani, sembra quindi aggiungersi la difficoltà di accedere alla procedura di asilo in fase di completa identificazione.